

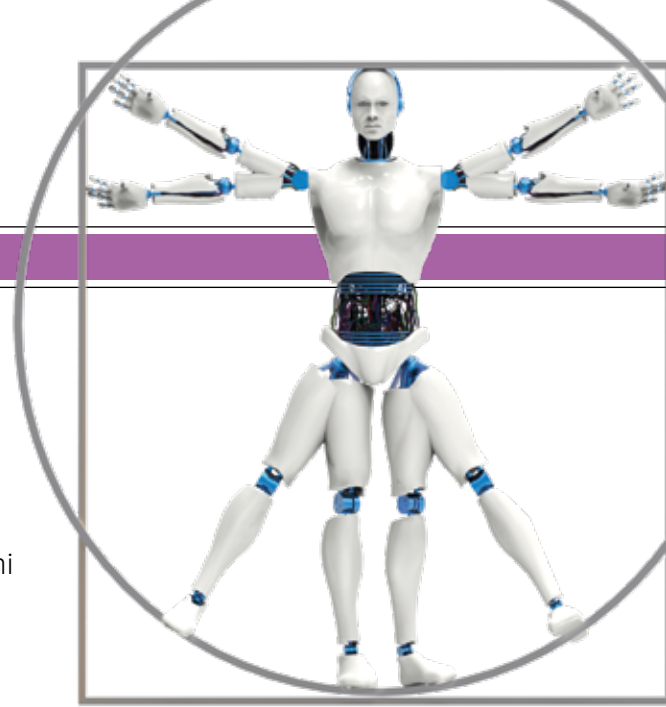
Il futuro non sarà degli esseri umani

Gli sviluppi sempre più sorprendenti dell'intelligenza artificiale aprono scenari fino a pochi anni fa del tutto imprevedibili e lasciano presagire un futuro di relazioni emotive tra uomini e macchine in cui i ruoli rispettivi potrebbero non essere quelli che ci aspettavamo

di Gian Italo Bischi

Londra, 1982. L'antropologo Charles Friend, grande appassionato di elettronica, decide di investire l'eredità materna acquistando uno dei 25 umanoidi perfetti appena messi in commercio. Insieme alla giovane compagna Miranda, accoglie con trepidazione l'arrivo nel suo piccolo appartamento di uno dei 12 Adam. Avrebbe preferito una delle 13 Eve, ma sono state tutte già vendute. Con gli stessi soldi avrebbe potuto comprare un nuovo appartamento, ma la curiosità è stata troppo grande, e poi uno identico l'ha comprato anche il grande matematico Alan Turing. Siamo in una realtà ucronica, con tutte le sue imprevedibili conseguenze e biforcazioni temporali. In questo caso una delle conseguenze è proprio l'esistenza di Adam, la cui realizzazione è stata resa possibi-

le già nel 1982 proprio grazie agli studi di Turing degli anni '60 e '70 che lo hanno portato alla risoluzione del problema delle classi di complessità P e NP, grazie alla quale si è arrivati alla progettazione di macchine intelligenti, capaci di apprendere e di autoaggiornarsi partendo da pochi principi di base inseriti dal proprietario (metà ciascuno nel caso di Charles e Miranda, per creare così un perfetto mix delle loro personalità). Ben presto, però, Adam inizia a sviluppare una personalità propria, persino sentimenti che lo faranno innamorare di Miranda, dando luogo a un innovativo triangolo edipico o a un'inedita famiglia allargata. L'apparentemente semplice struttura narrativa si complica ben presto con l'imprevisto inserimento di un bambino in affido (che Adam non



L. Pani e M.E. Capitanio
EFFETTO QUARANTENA

Edizioni LSWR (2020)
pp. 124, € 9,90

Ne usciremo, probabilmente. Ma come? Diversi. Molto diversi da come ne siamo entrati, più ansiosi, più stressati, nella migliore delle ipotesi. L'arcaico universo delle epidemie ha fatto brutalmente irruzione nel nostro mondo e siamo stati travolti da sentimenti, paure e incertezze che da tempo giacevano sepolti nei nostri incubi più bui. Se poi questa pandemia andrà davvero "considerata come un

evento darwiniano" in grado di modificare definitivamente il percorso evolutivo di *homo sapiens*, si vedrà ma sicuramente noi cambieremo. E allora ben venga la lucida riflessione sugli effetti psico-sociali della pandemia e sulle conseguenti misure di contenimento a livello globale svolta da Luca Pani, psichiatra e ordinario di farmacologia clinica e psichiatria, e dalla giornalista Maria Elena Capitanio in questo volume. Gli autori non si limitano a indagare in astratto le conseguenze psico-sociali della malattia ma, attraverso esempi concreti, si spingono a ipotizzare "una nuova grammatica della salute, della politica, della finanza, e, aspetto da non trascurare, anche dei sentimenti". Anticipano la ridefinizione delle nostre priorità e suggeriscono una serie di preziosi strumenti, come un "piccolo dizionario di resistenza in quarantena e oltre" e un "manuale esistenziale per quarantenati" per cercare di sopravvivere all'oggi ma soprattutto al domani che ci aspetta.

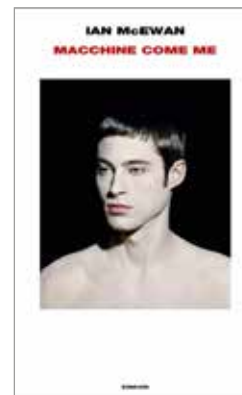
riesce a capire, non essendo programmato a giocare) e con un'intricata vicenda giudiziaria legata al passato di Miranda. Una storia molto ricca di suggestioni e riflessioni profonde sulla natura umana e sul rapporto con macchine sempre più imprevedibili, raccontata in modo magistralmente semplice, a tratti ironico anche nelle situazioni più drammatiche, mai banale.

Per il lettore italiano altri collegamenti invitano alla riflessione. Innanzi tutto il nome dell'androide, che richiama alla mente l'automa Adamo II, realizzato in Italia dal filosofo e ciberneticista Silvio Ceccato con la collaborazione dell'ingegnere e poeta Leonardo Sinisgalli ed esposto a Milano nel 1956. C'è anche il breve e intenso romanzo *Il grande ritratto* di Dino Buzzati – troppo in anticipo sui tempi per poter essere pienamente compreso allora – ambientato nel 1972, dove si narra la costruzione di una misteriosa macchina pensante i cui circuiti elettronici e dispositivi sensoriali sono progettati per riprodurre la personalità e la volubilità di una donna (con gli inevitabili problemi ora detti di robopsicologia, che costituiscono il cuore anche del romanzo di McEwan). Questioni non più lontane dal nostro mondo e dalla nostra vita: lo erano per Buzzati ma non lo sono certo per McEwan e quindi per noi. Basti citare la risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017, riferita a persone giuridiche che includono anche “soggetti artificiali”, a fondamento della quale

vengono citate esplicitamente le tre leggi della robotica di Asimov per arrivare a riconoscere il concetto di “personalità elettronica”, fino a parlare di “attaccamento emotivo fra automi e umani”. Allora è breve il passo verso un dibattito sulla creatività, e quindi sui diritti d'autore, per le opere artistiche create da automi. È il problema affrontato nel recente saggio di Franceschelli, *I, Artist, Opere d'arte e intelligenza artificiale*. A fronte di questo, è inevitabile guardare con altri occhi l'*haiku* composto da Adam nel romanzo di McEwan: “L'autunno a noi/ promette primavera/ a voi l'inverno”: una profezia di declino per gli umani e di un futuro luminoso per l'intelligenza artificiale.

Ian McEwan
MACCHINE COME ME

Traduzione di Susanna Basso
Einaudi (2019)
pp. 296, € 19,50



Marc ter Horst
PALME AL POLO NORD

Traduzione
di Olga Amagliani
Editoriale Scienza (2020)
pp. 184, € 17,90

Il cambiamento climatico sta trasformando in modo irreversibile il nostro pianeta e, giustamente, ogni giorno siamo bombardati da notizie sul riscaldamento globale, la desertificazione, l'innalzamento del livello dei mari. Ma che cosa capiscono bambini e ragazzi di tutto ciò? Quasi nulla, perché spesso manca una mediazione che

semplifichi concetti complessi e li renda accessibili a un pubblico non adulto. Preziosi allora sono gli strumenti che cercano di colmare questo gap, di ridurre il “rumore” di una informazione pervasiva ma spesso confusa, di avvicinare in modo rigoroso ma accattivante i più giovani a un problema con il quale loro in prima persona dovranno confrontarsi.

Proprio in questa direzione si muove questo volume che continua la sua *mission* educativa di cui abbiamo parlato nei mesi scorsi e che continueremo a seguire. Grazie a testi chiari e puntuali, alle coloratissime illustrazioni di Wendy Panders e a un formato decisamente attraente, anche il cambiamento climatico diventa “un gioco da ragazzi” e attraverso 10 capitoli dai titoli divertenti (*Lingue di ghiaccio e mammut, Ciminiera e puzzette di mucca, Idrogeno e hamburger di insetti...*) tutto diventa sorprendentemente chiaro e interessante.